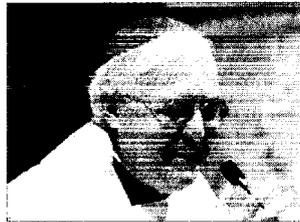


CHIESA

Nosiglia a Torino, nuovi equilibri in Vaticano e in Cei

FRANCESCO PELOSO

→ A PAGINA **15**

Torino "ruiniana" Nuovi equilibri in Vaticano (e Cei)

DI FRANCESCO PELOSO

La nomina di Nosiglia arriva dopo l'avvicendamento alla guida della Congregazione dei vescovi. Dove c'è un uomo di fiducia del Papa

Benedetto XVI ha scelto: monsignor Cesare Nosiglia (foto) è il nuovo arcivescovo di Torino. Negli ultimi giorni il suo nome circolava con insistenza fra i candidati con maggiori chance,

e tuttavia le quotazioni di Nosiglia per il capoluogo piemontese erano già salite all'indomani dell'assemblea generale dei vescovi del maggio scorso quando venne eletto vicepresidente della Conferenza episcopale italiana per il Nord Italia. Ed è appunto assommando in sé anche questa carica che l'ormai ex vescovo di Vicenza si avvia a guidare la Chiesa di Torino, fino a ieri città simbolo dell'industrializzazione italiana, e oggi cuore nevralgico della crisi del modello Fiat segnata però dalla svolta operata da Sergio Marchionne nella costruzione di nuove relazioni industriali. Non solo: Torino è anche capoluogo di quel Piemonte passato alle ultime elezioni regionali sotto il governo del leghista Roberto Cota, una svolta nella geografia politica italiana che ha trasformato la Lega Nord in una delle forze chiave per il governo del paese. E del resto Cota, come il suo collega veneto Luca Zaia, con il quale Nosiglia ha fatto in tempo a confrontarsi, sono i

due leader leghisti che più di tutti hanno provato ad aprire un dialogo con il mondo cattolico cercando di accreditare l'immagine di un Carroccio non più solo nordista e identitario, ma anche in grado di dialogare con la Chiesa e la sua dottrina sociale, a cominciare dal federalismo.

Sono queste alcune delle sfide, tutt'altro che semplici, con le quali si dovrà confrontare il nuovo arcivescovo di Torino dopo che il suo predecessore, Severino Poletto, ha denunciato a più riprese il dramma sociale derivante dalla crisi finanziaria internazionale e dalle sue ricadute sulla vita delle aziende e dell'occupazione. Ma certo Poletto è stato anche garante dei principi non negoziabili promossi dal Papa: dalla vita alla libertà educativa, misurandosi su questi temi anche criticamente con Mercedes Bresso, predecessore di Cota alla guida del Piemonte, e con l'attuale sindaco Sergio Chiamparino che rimane uno dei leader più in vista e spendibili del Partito democratico.

Sul piano della vita della Chiesa poi, l'ascesa di Nosiglia, segna un passaggio importante. In tre mesi Nosiglia ha conquistato un ruolo di primo piano nel vertice Cei e poi ha preso possesso di una diocesi rilevante come Torino. Sono invece saltati i vari candidati emersi in precedenza: da Giuseppe Versaldi, vescovo di Alessandria, a monsignor Aldo Giordano, osservatore vaticano presso il Consiglio d'Europa; da monsignor Arrigo Miglio vescovo di Ivrea e presidente delle "Settimane sociali" che si aprono fra pochi giorni a Reggio Calabria, a Giuseppe Bertello, attualmente nunzio apostolico in Italia. Da ultimo era stato fatto il nome anche del vescovo di Rimini, Francesco Lambiasi. Via via tutti questi nomi sono caduti: non è bastato che i primi quattro fossero piemontesi, la soluzione regionale non ha prevalso.

Quando si cominciò a fare il nome di Nosiglia, nel maggio scorso, la partita Torino era in effetti aperta e di sicuro Versaldi era considerato il candidato del Segretario di Stato Tarcisio Bertone. Ma da allora è accaduto qualcosa di nuovo anche in Curia: alla Congregazione per i vescovi, il potente dicastero vaticano che gestisce le

nomine, è arrivato il cardinale canadese Marc Ouellet al posto di Giovanni Battista Re. Ouellet è uomo vicino al Papa più di quanto non lo fosse il suo predecessore; segno che alcuni incidenti nelle nomine accadute negli anni passati per sedi importanti, avevano lasciato il segno. Basti

ricordare il caso di monsignor Stansilaw Wielgus a Varsavia, costretto a lasciare il posto all'indomani della nomina per un suo coinvolgimento nei dossier del regime comunista in base ai quali era segnalato come informatore della polizia. Non è stato l'unico errore: la nomina dell'ultraconservatore ausiliare di Linz, in Austria, fu duramente contestata dalla Chiesa locale e alla fine Roma fece un passo indietro.

E poi si dice che le prorege dello stesso Poletto a Torino e del cardinale Dionigi Tettamanzi oltre i limiti di età, siano state gestite direttamente dalla Congregazione preposta, cosa che ha suscitato il fastidio di Benedetto XVI. La candidatura di Ouellet ha ricevuto, in Italia, l'appoggio del Patriarca di Venezia, il cardinale Angelo Scola, che si è mosso per il suo collega canadese. Da ricordare ancora che fra gli aspiranti alla guida del dicastero dei vescovi si annoverava anche monsignor Mauro Piacenza - in buoni rapporti col cardinale Bertone - da pochi giorni nominato prefetto della Congregazione per il clero, "ministero" importante ma non paragonabile a quello dei vescovi.

In tale contesto il Papa può aver deciso di intervenire in modo più diretto su quelle nomine che ritiene particolarmente importanti. Da segnalare infine che Nosiglia è considerato un "ruiniano", anche il nuovo arcivescovo di Torino ha cercato di ritagliarsi una propria autonomia rispetto agli anni passati. È in questo quadro di rimescolamenti e aggiustamenti che va compresa anche la "pace" siglata nei mesi scorsi, dopo un gelo durato a lungo, fra Bertone e il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei.